

---

## **Settimana alpinistica Alpi Giulie 23-29 luglio**

Dopo dodici anni torniamo a calcare i sentieri delle Alpi Giulie ripercorrendo in buona parte lo stesso itinerario. Era nel 2005 e riguardando le foto dell'epoca non si può non notare quanti compagni abbiamo perso per strada, ma anche quanti ne abbiamo trovati in questi anni di escursioni e settimane alpinistiche.

Rispetto al programma stilato da Aldo, solo due giorni sono stati rispettati, perché pioggia, grandine e altri eventi hanno cam-



**Ai piedi del Canin**

---

biato gli itinerari previsti, oltre ad alcuni avvicendamenti tra i partecipanti. Ma ecco la cronaca.

**Domenica 23 luglio** – Raduno degli escursionisti a Sella Nevea, al parcheggio della telecabina del Canin che utilizziamo per raggiungere il Rifugio Gilberti. Abbiamo già una defezione di cui però eravamo a conoscenza: manca il nostro capo gita Aldo Vidulich; inoltre non c'è Carmelo, bloccato all'ultimo momento da problemi di salute, e nel corso dei giorni seguenti avremo altri arrivi (Marina, Mariagiulia, Luigi) e partenze, nonché una breve visita di qualche ora da parte di Pasquale.

**Lunedì 24 luglio** – Secondo il programma, oggi dovremmo salire il Canin per la nuova Ferrata Julia che qualche anno fa, grazie al nostro socio Franco Zaro, un gruppo di nostri escursionisti percorse con l'ausilio degli alpini subito dopo la sua inaugurazione. Arrivati sulla cima, avremmo dovuto percorrere tutto il crinale fino alla Sella Prevala e da qui tornare al rifugio. Percorso bello per i panorami e impegnativo per la lunghezza, (10 chilometri, 740 metri di dislivello, quasi 8 ore di cammino). Ma la realtà è diversa, pioggia e grandine mandano tutto in fumo e l'unica cosa che riusciamo a fare è un'escursione fino al bivio del sentiero che porta all'attacco della ferrata, solo per vedere il percorso che intendiamo affrontare l'indomani.

**Martedì 25 luglio** – Il tempo promette bene, quindi ripercorriamo il sentiero fino al bivio per la ferrata. Secondo il programma, “Dal rifugio alla Sella Bila Pec (q 2005) poi su a sinistra oltre quel che resta del ghiacciaio del Canin”, non vi sarebbe alcuna difficoltà, ma è “quel che resta del ghiacciaio del Canin” che diventa il problema insormontabile. Di solito – soprattutto a luglio – le parti innevate sono facilmente percorribili perché rese soffici dalla temperatura più alta e, con un po' di attenzione, marcando bene il percorso con gli scarponi, sono tratti facilmente percorribili. Ma

---

avendo piovuto tutto il giorno precedente, la neve è stata portata via dall'acqua ed è rimasto solo il ghiaccio sottostante che si presenta duro e liscio come una lastra di vetro. Nonostante vari tentativi per trovare dei varchi, ci troviamo sempre di fronte delle lingue di ghiaccio, anche tratti di pochi metri, ma che ci impediscono di proseguire. L'attacco della ferrata è lì davanti a noi, possiamo vederlo ma non riusciamo a raggiungerlo, non ci resta che desistere. Tornando indietro incrociamo una persona che segue il nostro stesso itinerario, riuscirà a passare dopo alcuni tentativi. Siamo ormai lontani e cercare di trovare lo stesso passaggio porterebbe via troppo tempo. Per non perdere la giornata, continuiamo fino al Bivacco Marussich e torniamo al Rifugio Gilberti con la netta sensazione di una sconfitta. Ripresa la seggiovia scendiamo a Sella Nevea, al Rifugio Divisione Julia.

**Mercoledì 26 luglio** – Sempre stando al programma, oggi è previsto un anello sopra i Piani di Montasio (Sentiero attrezzato Leva e Cima di Terrarossa): si percorre una parte del sentiero verso il Jof di Montasio fino all'attacco della via diretta alla cima, qui, voltando a sinistra, si percorre tutto il sentiero, per cenge anche esposte, passando sotto la parete sud del Jof fino a congiungersi al sentiero che sale dal Rifugio di Brazzà. Anche oggi il tempo non promette nulla di buono, quindi optiamo per un'escursione diversa, forse non impegnativa come quella programmata, ma estremamente lunga. Partendo da Sella Nevea, attraverso i sentieri del bosco ci avviamo verso la Casera Cragnedul di Sotto fino a incrociare un sentiero che sale ai Piani del Montasio poco sotto il Rifugio di Brazzà. Dovesse venire giù una pioggia improvvisa non ci vorrebbe molto a tornare alla base, ma il tempo non solo rimane stabile, si aprono vari squarci tra le nuvole fino a rendere il cielo sgombro e assolato. Dato questo cambiamento inaspettato decidiamo di arrivare al rifugio e continuare verso il Jof. Il sentiero è una vecchia conoscenza, già nel 2015 lo percorremmo e lo rifaremo anche domani per trasferirci al Rifugio Corsi. Costruito durante

---

la Prima guerra, era stato ideato per consentire l'afflusso di truppe e vettovagliamento verso il fronte, quindi, per agevolare il cammino dei muli, la pendenza ha variazioni minime così da permettere un passo costante e meno faticoso. Arriviamo fino all'incrocio con il sentiero attrezzato Ceria-Merlone che imboccheremo domani per avviarci verso il Rifugio Corsi. Tornati a Sella Nevea – come al solito la discesa è lunga e noiosa – troviamo Marina e Mariagiulia che si uniscono a noi per gli ultimi tre giorni (ma in realtà sarà solo uno). La sera abbiamo un incontro imprevisto ma gradito: è venuto a trovarci Pasquale che purtroppo non può più venire con noi in montagna, ma rimane sempre un affezionatissimo socio della Sezione.



**Sentiero Ceria Merlone. Capanna Vuërich**

---

**Giovedì 27 luglio** – Finalmente riusciamo a seguire il programma. Divisa la compagnia in due gruppi, la riunione avverrà al Rifugio Corsi: una parte vi arriverà attraverso il Passo degli Scalinì, l'altra attraverso il sentiero Ceria-Merlone. Saliti con le macchine all'Altipiano del Montasio, ripassiamo per il Rifugio di Brazzà per ritrovarci all'incrocio con il sentiero attrezzato. Che dire del Ceria-Merlone? Sicuramente un bellissimo e lunghissimo percorso, tra creste e cenge a strapiombo a volte larghe e sicure, altre con passaggi stretti dove non si riesce ad appoggiare tutto il piede e con ampie panoramiche da tutti i lati. Per essere un sentiero attrezzato, ciò che manca è proprio l'attrezzatura: corde mal fissate o in parte mancanti, chiodi e staffe mal inseriti e traballanti, passaggi rischiosi che dovrebbero avere qualche sicurezza in più, una manutenzione generale che manca da tempo. Se già il programma lo dava percorribile in 8 ore, data la situazione, ci mettiamo molto di più, tanto che nella discesa finale incontreremo alcuni dei nostri compagni, già arrivati al rifugio, venuti alla nostra ricerca.

**Venerdì 28 luglio** – Anche oggi abbiamo dei percorsi in parte conosciuti, salita al Jof Fuart utilizzando il sentiero Anita Goitan. Tempo buono, solo un po' di foschia lungo la salita con qualche indecisione su un bivio lungo il percorso. Alcuni di noi hanno rinunciato e non tutti hanno l'imbragatura, ma i passaggi più esposti non sono difficili e il sentiero che porta in cima è una lunga serpentina attraverso rocce e ghiaioni. Al rientro la parte più divertente è il percorso del sentiero Goitan verso ovest sotto le Cime Castrein fino alla Forcella Mosè, un valico sovrastato da un imponente masso che le separa dal Jof Fuart. Il sentiero che scende verso il Rifugio Corsi, prima di arrivare sui clivi erbosi, presenta una serie di passaggi lungo strette cenge e creste non difficili e piacevoli.

**Sabato 30 luglio** – Oggi percorriamo un tratto molto interessante, con attraversamento di gallerie e postazioni risalenti alla Prima guerra mondiale, che abbiamo più volte incrociato nei gior-

---

ni precedenti. Il percorso di oggi si snoda lungo quello che, per molto tempo, è stato il fronte di guerra. Non tutti faremo il percorso programmato: Marina e Mariagiulia ritornano a valle ed anche i due Roberto (Monaco e Marchesini) optano per tornare all'Altopiano del Montasio e riprendere le macchine. Il resto della compagnia inizia a salire lungo il canalone che scende dalla Forcella del Vallone, da qui, sotto di noi, si vede la prossima tappa: il Bivacco Gorizia. Potremmo arrivarci in poco tempo, ma – come da programma – ci inoltriamo nella galleria che sbocca poco distante dalla forcella. Costruita durante la Prima guerra, ha un andamento elicoidale che permette, con l'uso anche di scalette di legno, di prendere quota in poco tempo; si raggiunge quindi una piccola grotta con varie finestre su tutti i lati, utilizzata sia come punto di osservazione che come postazione per mitragliatrici, forse anche cannoni. Usciti all'aperto, tramite scale e corde fisse, percorriamo una serie di cenge e creste raggiungendo un altro vallone, molto ripido e sassoso, che ci permette di scendere al Bivacco Gorizia. Una breve sosta per osservare due gruppi di rocciatori che salgono due diverse pareti, sulla Cima del Vallone e sulla Cima Alta di Riobianco, avendo il bivacco come punto d'appoggio. L'ultima parte del percorso segue la valle scavata dal fiume Rio Bianco, molto chiusa ed incavata, estremamente lunga e, causa il tempo sereno, anche accaldata: cerchiamo di uscirne il più presto possibile. L'arrivo, e la fine di questa settimana escursionistica, è la strada che sale da Cave del Predil dove ci vengono a prendere con le macchine i due Roberto per tornare a Sella Nevea. Una sosta 'rifocillante' lungo la Val Raccolana e poi via, tutti a casa!

**Franco Laicini**